

→ SEGUE DA PAGINA 4

L'amica Ambra Battilana ieri era ancora impegnata nell'esame di maturità. Ma tramite l'avvocato anche lei ha chiesto e ottenuto di essere pubblicamente parte offesa e formalmente vittima delle serate bunga-bunga perchè «l'essere state definite prostitute e coinvolte in qualcosa che le ha profondamente turbate ha provocato un danno per la loro carriera e la loro immagine». Ruby, che sarebbe l'altra vittima, sta ancora valutando il dà farsi con l'avvocato Egidio Verzini, il quarto legale da ottobre 2010. E' un fatto che nel processo stralcio - quello già in aula dove Berlusconi è imputato per corruzione e prostituzione minorile - non esistono le parti civili nonostante l'accusa abbia indicato in Ruby e nel ministero dell'Interno le parti offese. Sarebbe curioso che la marocchina, minorene all'epoca dei fatti, cambiasse idea.

L'udienza, a porte chiuse, è andata avanti fino a metà pomeriggio. I pm Pietro Forno e Antonio Sangermano hanno parlato di «sistema organizzato per compiacere il premier». Eppure «i bordelli sono stati definitivamente chiusi nel 1958 con la legge Merlin». Un sistema che si avvaleva della «mercificazione della fisicità della donna» e della «mortificazione della dignità femminile». I due magistrati han-

Ghedini

«Da pm ricostruzione infondata e in contrasto con vari testi»

no sostenuto che l'attività di induzione e favoreggiamento della prostituzione da parte dei tre imputati per i presunti festini a luci rosse ad Arcore era un «sistema non occasionale» e «ben organizzato per compiacere Silvio Berlusconi»: Fede avrebbe svolto il ruolo del «fidelizzatore», di colui cioè che avrebbe dovuto valutare l'affidabilità delle persone scelte per partecipare alle feste; Minetti avrebbe garantito l'organizzazione logistica come risulta da riscontri bancari e intercettazioni riscontrare con testimonianze; Mora, in carcere da una settimana per bancarotta, doveva occuparsi di arruolare le ragazze, compito non difficile grazie alla sua «scuderia». I pm hanno chiesto il processo sulla base della «convergenza di vari elementi» tale da giustificare la richiesta di processare i tre. L'udienza è terminata poco prima delle 19. A quell'ora Fede compariva in tv alla guida del suo telegiornale. Senza dare la notizia. ❖

→ **Rispuntano** norme salva-premier e contro le toghe. Le chiede la Lega...→ **Oggi in aula** alla Camera la norma Pini sulla responsabilità civile dei giudici

Pensioni, rifiuti... Ma Berlusconi vuole subito la blocca-Ruby

Allungare i processi e farli prescrivere. Bloccare - sia mai - quello su Ruby minorene alle feste, che vede il premier indagato per prostituzione minorile e abuso di ufficio. E poi punire i giudici che sbagliano: Berlusconi torna alla carica.

C.FUS.
ROMA

La norma per punire nelle tasche i pm che sbagliano. L'altra per bloccare il processo Ruby. La terza, che allungherà i processi ben oltre la ragionevole durata perchè darà la possibilità alle difese di chiamare a testimoniare tutti i testi che riterranno neces-

sari. Sembrava tregua prolungata sul fronte delle norme salvapremier. Al nodo giustizia, e quindi processi, lo stesso premier non aveva dedicato neppure una riga del discorso sulla verifica pronunciato la scorsa settimana al Senato e alla Camera. Sembra una vita fa. Perchè invece, con la scusa dell'inchiesta P4 che ha rimosso in cima all'agenda politica la questione intercettazioni, torna in agenda il pacchetto blocca processi. Con la regia, questa volta, della Lega che non perde occasione per puntare i piedi e marcare la sua autonomia nella maggioranza.

Oggi l'aula della Camera torna a votare, dopo la sospensione di tre mesi, la legge Comunitaria dove all'improvviso il 23 marzo spuntò la norma di Gianluca Pini, leghista che mai si è occupato di giustizia, sulla responsabilità civile dei giudici. Il Comitato dei 9 della Comunitaria deciderà stamani se e come modificare l'emendamento Pini.

Ad oggi la norma, modificata dopo il referendum del 1988 sulla responsabilità civile dei giudici, prevede che lo Stato risarcisce le vittime di un errore giudiziario compiuto «per dolo o per colpa grave», un criterio chiaro. Il

leghista Pini invece ha sostituito il «dolo e la colpa grave» con la «manifesta violazione del diritto». La modifica annunciata per oggi prevede entrambi i criteri. «La violazione manifesta di legge non sostituisce più, ma affianca il dolo e la colpa grave (oltre al diniego di giustizia)» si spiega in ambienti della maggioranza. Sulla responsabilità, in ogni caso, «nessuna marcia indietro». Chi ha subito un danno ingiusto per un atto del magistrato, può «agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento danni da pri-

vazione della libertà personale». Nel testo si spiegherebbe che «per stabilire la sussistenza delle colpe si dovrà valutare anche la chiarezza della norma applicata, l'intenzionalità dell'eventuale violazione, la scusabilità o meno dell'errore e nel caso di norme Ue la conoscenza di queste da parte di chi le è applicate». Il Pd è pronto alla barricate e i deputati sono precettati per oggi e domani, quando è previsto il voto. «Anche se modificata - mette in chiaro Donatella Ferranti - questo emendamento fa solo danni. Nasce da un'interpretazione abnorme della sentenza di Lussemburgo ed è portata avanti in modo strumentale per intimidire i giudici».

Indiscrezioni nella maggioranza dicono che Gianni Letta in persona stia trattando con la Lega per una correzione che renderebbe innocua la norma Pini. Che a questo punto diventa un altro tassello del braccio di ferro tra il Carroccio e il governo.

L'altra mossa sulla giustizia andrà

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Grazie, grazie

Ieri sera il dente che faceva malissimo a Minzolini era quello napoletano, dei rifiuti in strada. Il governo è in pezzi, su questo: la Lega sta ritardando all'infinito l'intervento dello Stato cantando «gli affari del Sud non sono del Nord». Con un balzo strepitoso, il Tg1 titola: «Differenziata: il miracolo Scampia», così tutta la questione politica si intravede appena. Tranne quando parla Caldoro, il governatore della Campania, Pdl, che viene intervistato in diretta dallo studio. Caldoro dice che «non è accettabile» la latitanza del governo e attacca la Lega mentre lo speaker continua a dirgli «grazie grazie» per chiudere l'imbarazzo e l'intervista. E la manovra economica? Altra materia intoccabile. Notizia c'è, ma Minzolini titola: «Domani vertice di maggioranza», arriverci. Però, ammettiamolo, era una giornata: occhio alla vicenda P4. Che accade da quelle parti? Nuovi filoni d'inchiesta che consolidano il lavoro dei magistrati, no: il generale Adinolfi dice che «non ha mai conosciuto Bisignani», e quindi? Parola a Sallusti, la solita contro le intercettazioni. Ah già: Ruby e il «bordello» di Arcore; a giudizio Fede, Mora e Minetti ma parlano solo Pecorella e Ghedini, mentre il servizio fa fare la scema alla ragazza, estranea al giro, che si è costuita parte civile. Ma chi lo segue?

La strategia

Ruby e diritti Tv fermati perché sui processi pende il ricorso alla Consulta

in scena, sempre questa settimana, al Senato dove è prevista l'arrivo in aula della norma della leghista Carolina Lussanna. In pratica, in nome dei pari diritti tra accusa e difesa, si dà la possibilità alle difese di allungare le liste testi nei processi limitando il diritto dei tribunali di intervenire sui convocati per evitare dilazioni e strumentalizzazioni. Tra le pieghe della norma Lussanna, dovrebbe spuntare l'annunciata blocca-Ruby. Due righe che obbligano i Tribunali bloccare i processi su cui pende un giudizio della Consulta. Sono, per l'appunto, due processi del premier: Ruby e diritti tv. ❖